

Per Greta Weinfeld-Ferušić

Gianluca Paciucci

(rosa1914rossa@yahoo.it)

DOI: <https://doi.org/10.58015/2036-2293/614>

Il 26 gennaio scorso è morta a Sarajevo Greta Weinfeld-Ferušić (Novi Sad, 1924 - Sarajevo, 2022), sopravvissuta ad Auschwitz (unica della sua famiglia) e poi all'assedio di Sarajevo, tra il 1992 e il 1995, ebrea jugoslava di Novi Sad, architetta, sposata con un bosgnacco. Le avevano proposto di uscire dalla città assediata: rifiutò, per condividere con le cittadine e cittadini della capitale bosniaca il dolore, le sofferenze, le crudeli privazioni. Per resistere insieme.

Su di lei è stato girato un meraviglioso film-intervista, poetico e lancinante, *Greta* (1997), del sessantottino Haris Pašović (film facilmente reperibile su YouTube). In questo film non c'è banale comparatistica storica, una delle discipline rese sempre più mediocri da usi e abusi, ma c'è un corpo, quello di Greta, che lega materialisticamente due eventi lontani nel tempo ed entrambi unici. Unicità della Shoah, unicità dell'assedio di Sarajevo, e unicità incomparabile di ogni evento di violenza (ma anche la gioia lo è, esemplare e unica in ogni sua manifestazione).

In una conversazione privata nel suo appartamento di Sarajevo mi disse (era il 2004): "...dicevano che vivevamo in tempi bui: sia maledetto chi ha acceso la luce..." Parlava del mondo jugoslavo, della "sua" Jugoslavia andata in frantumi, ma parlava anche del nostro mondo accecato dai lampi di una presunta verità da imporre a tutti i costi, ad opera di arcaici tiranni e di difensori, in cravatta/tailleur e mimetica, del mondo "libero". Una Sarajevo colta, quella di Greta, poliglotta, popolare.

Proiettammo il film *Greta* il 27 gennaio del 2005 al cinema "Tesla", nella capitale bosniaca, per la Giornata della memoria: sala stracolma, emozioni fortissime, introduzione dello psichiatra e attivista francese Jean-Yves Feberey. E proprio a ridosso della Giornata della Memoria del 2022 Greta se ne è andata. Le mandiamo un dolce e forte pensiero di gratitudine per la sua vita, per il suo insegnamento.

